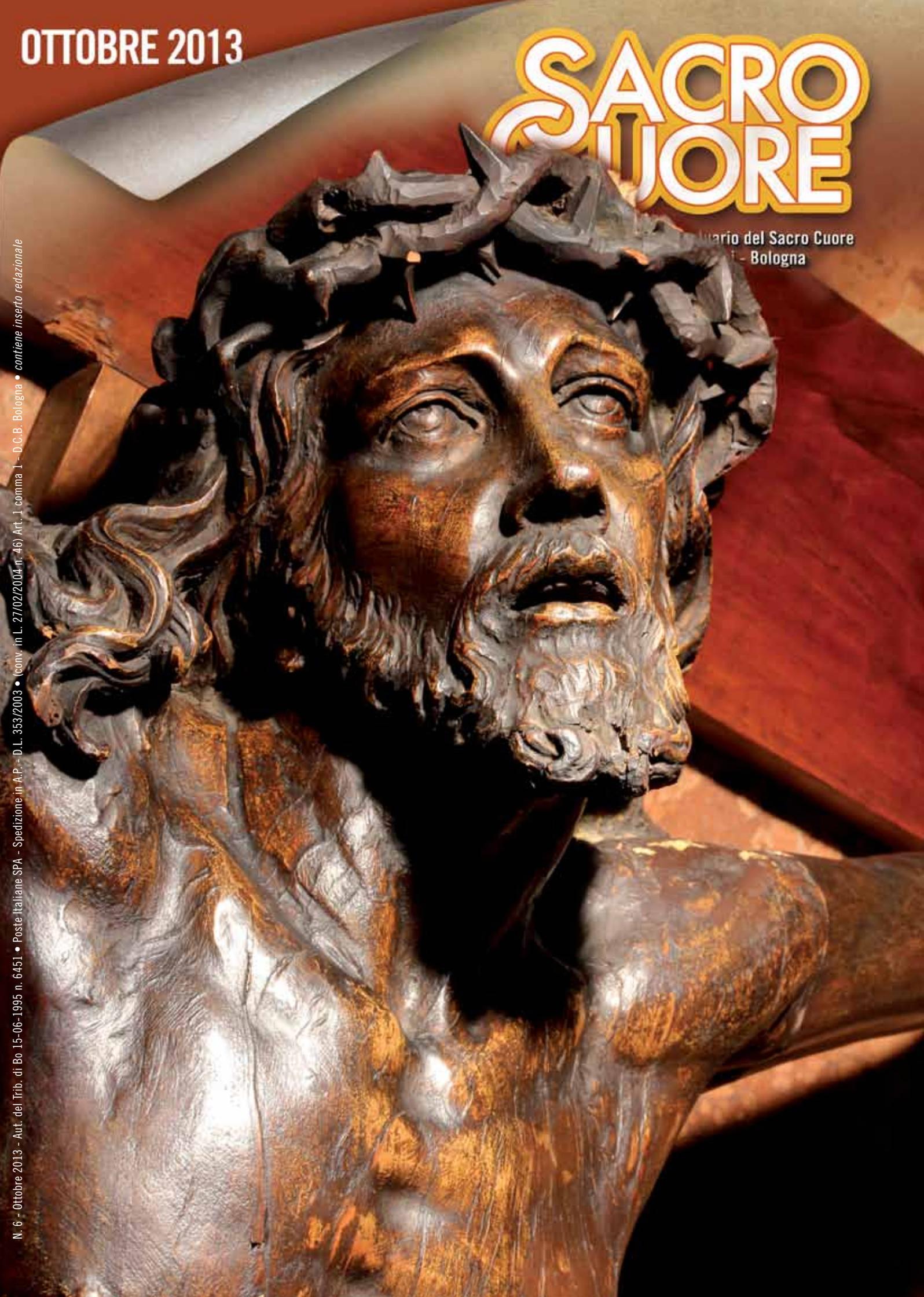


OTTOBRE 2013

# SACRO CUORE

Quartiere del Sacro Cuore  
Bologna

N. 6 - Ottobre 2013 - Aut. del Trib. di Bo. 15-06-1995 n. 6451 • Poste Italiane SPA - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 comma 1 - D.C.B. Bologna • contiene inserto redazionale



# n. 6 OTTOBRE 2013 IN QUESTO NUMERO

- 3** Lettera del Direttore
- 4** Spiritualità: dal Cuore di Gesù al Cristo totale
- 6** Anno della Fede: La fede di Maria
- 8** Educazione e famiglia: E come Eucaristia (prima parte)
- 10** Lectio divina: La fede nella lettera di S. Giacomo
- 12** Don Bosco inventa Il Salesiano Coadiutore
- 14** Preghiera: lasciarci sostenere di fianco
- 16** Adolescenza: Marco ce l'ha fatta
- 18** Missioni: Salesiani in Madagascar
- 20** Il Crocifisso ligneo del 1600
- 22** Per i piccoli: Credo la remissione dei peccati
- 24** Beato Stefano Sàndor, Salesiano Coadiutore

**In copertina.** Foto di Mauro Gamberini. Particolare del grande Crocifisso ligneo, ispirato alla Crocifissione di Guido Reni, che si trova nel Santuario del Sacro Cuore a Bologna. Vedi articolo pagg. 20-21.

**Ringraziamo per la concessione gratuita delle fotografie:** Archivio Sacro Cuore (pagg. Copertina, 1, 20) - Archivio salesiano (pagg. 5, 12, 13, 16, 17, 18, 19, 24) - Wikimedia.org (pag. 6) - Santuario-fatima.pt e google.it (pag. 7) - www.jovenesdehonianos.org (pag. 9) - photocommunity.qtp.it (pag. 11) - bugbitten.com (pag. 15) - www.telereggio.it (pag. 21) - watermark (pag. 3)

L'editore rimane a disposizione dei proprietari del copyright delle foto che non fosse riuscito a raggiungere.



questo periodico è associato  
all'Unione Stampa Periodica Italiana



Santuario del Sacro Cuore Salesiani - Bologna

**Edita da Associazione Opera Salesiana del Sacro Cuore**  
Via Matteotti, 25 - 40129 Bologna  
Tel. 051.41.51.766 - Fax 051.41.51.777  
operasal@sacrocuore-bologna.it  
www.sacrocuore-bologna.it

Anno XIX - N. 6 - Ottobre 2013 - C.C.P. 708404  
Con approvazione ecclesiastica:  
Direttore responsabile ed editoriale: Don Ferdinando Colombo  
Collaboratori: Maria Rosa Lo Bosco, Gianni Bernardi  
Progetto grafico: Mediamorphosis  
Stampa: Mediagraf spa - Noventa Padovana (PD)  
Aut. del Trib. di Bo 15-06-1995 n. 6451  
Poste Italiane SPA - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 comma 1 - D.C.B. Bologna  
Per associarsi e quindi ricevere la rivista la quota è di 20 €

## L'OFFERTA PER LE SANTE MESSE È UN AIUTO CONCRETO ALLE MISSIONI

### Santa Messa ordinaria

Può essere richiesta per persone singole, vive o defunte, per la famiglia, per ringraziamento, secondo le proprie intenzioni. L'offerta suggerita è di € 10,00.

### Sante Messe Gregoriane

Sono 30 Messe celebrate per 30 giorni di seguito senza interruzione per un defunto. Accompagna la tua offerta di € 300,00 con il nome e cognome del defunto e noi ti invieremo in ricordo una immagine sacra personalizzata.

### Santa Messa Quotidiana Perpetua

**Viene celebrata ogni giorno alle ore 8.00 nel Santuario del Sacro Cuore.** Inviaci il nome e cognome delle persone, vive o defunte, che vuoi associare a questa celebrazione e accompagnala con una offerta che è suggerita in € 30,00 per ogni iscritto e viene elargita una volta sola nella vita e dura per sempre. Come ricordo di questa iscrizione ti invieremo un'immagine sacra personalizzata.

### Santa Messa del Fanciullo

Ogni domenica alle ore 9.30 nel Santuario viene celebrata la Messa per i bambini e i giovani. Per affidare al Sacro Cuore i piccoli, dalla loro nascita agli undici anni, inviaci il nome e cognome del bambino/a, la data di nascita e la residenza. Come ricordo, ti invieremo un attestato personalizzato.

**L'offerta è libera.**

## COME INVIARE LE OFFERTE

### TRAMITE POSTA

Bollettino di Conto Corrente Postale N° 708404  
Bonifico: Codice IBAN IT09 D076 0102 4000 0000 0708 404  
intestato a: **Associazione Opera Salesiana del S. Cuore,**  
Via Matteotti 25 - 40129 Bologna

### ASSEGNO BANCARIO NON TRASFERIBILE

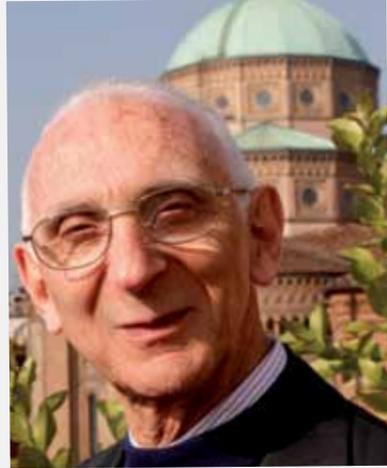
spedito con lettera assicurata  
intestato a: **Associazione Opera Salesiana**  
del S. Cuore - Bologna

### BONIFICO BANCARIO

Banca Popolare di Milano, Agenzia 203,  
Via Amendola 12/a - 40121 Bologna  
in favore di: **Associazione Opera Salesiana del S. Cuore**  
Coordinate bancarie, codice IBAN:  
IT96M055840240300000010019

### BONIFICO BANCARIO DALL'ESTERO

IBAN IT96 M 05584 02403 00000010019 BIC BPMIITM1203



## *Carissimo amico e carissima amica,*

**I**n questo numero della rivista abbiamo tenuto conto che **l'Anno della Fede sta per concludersi** e per questo molti articoli evidenziano che proprio la fede è la base indispensabile della vita cristiana e come tale la troviamo in modo particolare in Maria Santissima. Abbiamo riportato la preghiera che conclude l'Enciclica di papa Francesco che invoca proprio da Maria l'aiuto per diventare persone che vivono di fede. (vedi pag. 7)

**S**i avvicina il mese di Novembre e come ogni anno abbiamo allegato una **pagellina doppia**: stacca la **fotografia di papa Francesco** che ti regaliamo e rispedisci a noi la seconda parte sulla quale tu puoi mettere i nomi dei defunti che vuoi affidare alla preghiera della "rete di persone che pregano le une per le altre". Ma anche tu accompagnaci con **la tua preghiera ogni mattina alle ore 8**: è un momento di particolare misericordia da parte del Sacro Cuore proprio per la comunione spirituale che raccoglie più di dieci mila persone. Metteremo queste pagelline ai piedi dell'altare del Sacro Cuore per tutto il mese di novembre.

È la fede nella vita eterna e nel mistero della comunione dei santi che ispira la nostra preghiera per tutti i defunti. Una fede piena di speranza, illuminata anche dalla Parola di Dio.

**P**roprio per ricordarti di far celebrare delle Sante Messe di suffragio per i tuoi defunti abbiamo dedicato **la copertina** di questo mese ad un particolare del Cristo crocifisso ligneo, opera del 1600, che arricchisce il nostro Santuario di Bologna (vedi i particolari a pag. 21): il capo coronato di spine, nella sua intensa espressione, ci richiama l'offerta che Gesù ha fatto di sé al Padre per la nostra redenzione. La vita nuova ed eterna è frutto dell'albero della Croce.

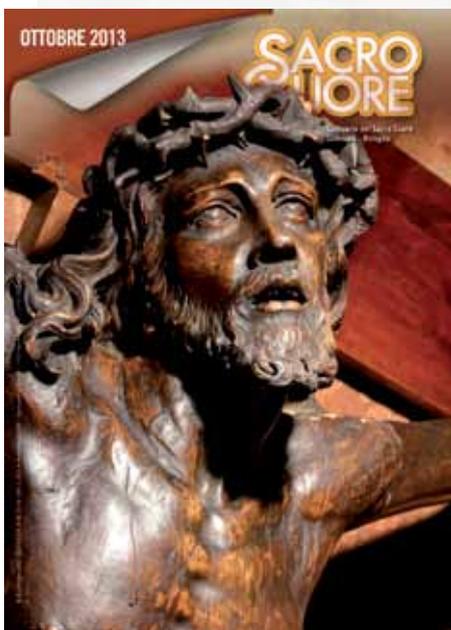


**P**regare per i defunti e **far celebrare la Messa** per il loro suffragio è un'antichissima tradizione della chiesa. È infatti nella celebrazione della Messa che si esprime la solidarietà dei credenti e della comunità cristiana nel pregare Dio, che ci vuole solidali davanti a sé e ci chiede di cooperare con la sua grazia, per facilitare la purificazione dei defunti.

**P**ermettimi di ricordarti di pregare **per tutti i sacerdoti** che hanno dato la loro vita per l'Opera Sacro Cuore: don Antonio Gavinelli il fondatore, don Luigi Moscatelli, don Rodolfo Cogliati, don Guido Zafferetti, e il nostro amato don Angelo Viganò. Preghiamo anche per tutte le persone che hanno generosamente sostenuto quest'opera con i loro risparmi, con i loro lasciti testamentari, con preghiera e sacrifici.

*Un affettuoso saluto*

*Don Ferdinando Lombardi*





# Dal Cuore di Gesù al Cristo totale

« Dio ci ha amati per primo, dice la Lettera di Giovanni (4, 10) e questo amore di Dio è apparso in mezzo a noi, si è fatto visibile. Nella storia d'amore che la Bibbia ci racconta, Dio ci viene incontro, cerca di conquistarci. Si spinge fino all'intimità dell'Ultima Cena, fino al Cuore trafitto sulla croce, fino alle apparizioni del Risorto...» (*Deus Caritas est*). La nostra devozione al Sacro Cuore per essere una risposta d'amore coerente con questo amore appassionato di Dio per noi, la nostra risposta deve ispirarsi ai fatti della vita di Cristo che ci hanno rivelato il suo amore.

Il carattere corporeo della risurrezione di Cristo apre uno spazio enorme, affascinante, alla riflessione sul destino ultimo dell'uomo e del cosmo nella prospettiva cristiana: Gesù Risorto si fa vedere, toccare, mangiare, non è un fantasma, come ha affermato l'allora Cardinale Ratzinger «la fede nella risurrezione di Gesù è una confessione dell'esistenza reale di Dio, della sua creazione, del sì incondizionato con cui egli guarda alla creazione, alla materia. La parola di Dio arriva veramente fino all'interno del corpo, il suo potere non termina al margine della materia: abbraccia tutto, e perciò il sostegno di questa parola raggiunge con ogni certezza anche la materia, l'intimità del corpo, e lì si constata la sua efficacia».

## Una parte per il tutto

Il culto va al cuore di carne, ma non vi si arresta. Tutto nella santa umanità di Gesù è adorabile. L'oggetto sostanziale della devozione al Sacro Cuore, non è il cuore fisico, ma è lo stesso Cristo ardente d'amore per Dio e per gli uomini. Dall'Incarnazione infatti Nostro Signor Gesù Cristo è l'oggetto dell'adorazione e dell'amore di ogni creatura, non soltanto come Dio ma come Uomo-Dio. Non si può più separare la sua divini-

tà e la sua umanità perché il Padre ha voluto che siano unite nell'unica persona del Verbo divino. Perciò tutto in Lui, tanto come uomo che come Dio, merita gli omaggi del nostro culto. Così in Cristo tutto è adorabile: il suo corpo, il suo sangue, le sue piaghe, il suo cuore, e per questo la Chiesa ha voluto offrire alla nostra adorazione questi oggetti sacri.

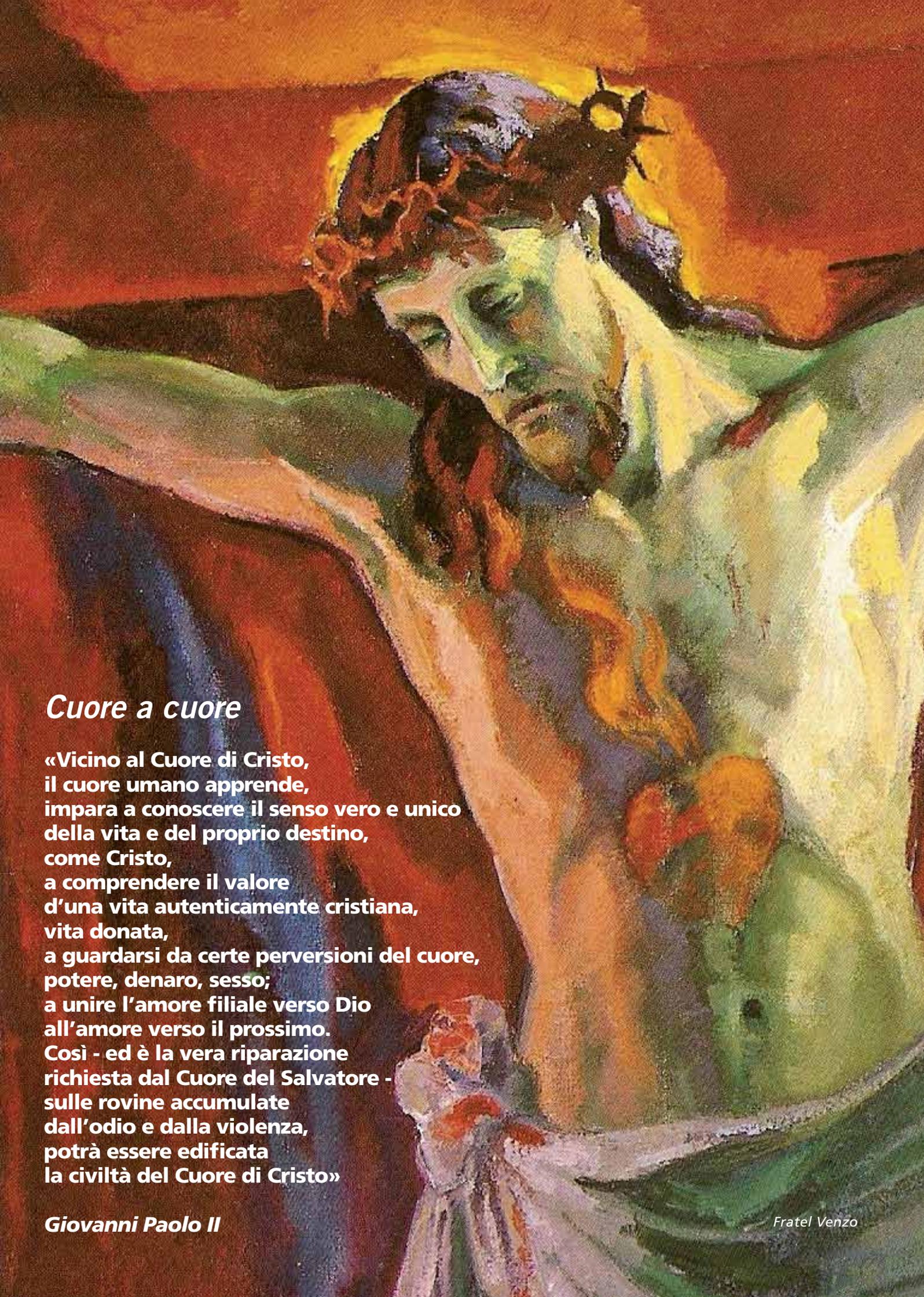
## Una devozione coinvolgente

La teologia della corporeità che Papa Pio XII ha esposto nell'Enciclica "*Haurietis aquas – Attingerete acqua alle sorgenti della salvezza*", dedicata alla devozione al Sacro Cuore, ci invita a dare molta importanza all'esperienza storica e quindi anche corporea del figlio di Dio per approdare con sicurezza ai sentimenti profondi del cuore di Cristo, alla sua totale dedizione al progetto del Padre per la salvezza dell'uomo.

Ritroviamo questo stesso collegamento tra corporeità e spiritualità anche nella festa del Corpus Domini che è la festa del corpo di Gesù, ma è anche la festa della presenza reale eucaristica, come pure dei suoi sentimenti di offerta e immolazione. Come anche la devozione alle cinque piaghe non ha tanto per oggetto d'onorare le piaghe in se stesse, o il corpo ferito, quanto di ricordarsi ciò che Gesù ha sofferto per noi.

Ne consegue una valorizzazione del cuore, dei sensi e del sentimento, anche e proprio nell'esprimere la nostra devozione purché il centro di riferimento sia sempre la persona di Cristo, Verbo eterno del Padre e vero uomo nato da Maria, che possiamo onorare ricordando le sue sofferenze, ma ricordando che Lui è il Risorto che ora vive nella gloria del Padre anche con il suo corpo.

È pertanto evidente che la forma perfetta di preghiera che raccoglie in sé tutte queste realtà e le valorizza è la celebrazione dell'Eucaristia. ■



## *Cuore a cuore*

**«Vicino al Cuore di Cristo,  
il cuore umano apprende,  
impara a conoscere il senso vero e unico  
della vita e del proprio destino,  
come Cristo,  
a comprendere il valore  
d'una vita autenticamente cristiana,  
vita donata,  
a guardarsi da certe perversioni del cuore,  
potere, denaro, sesso;  
a unire l'amore filiale verso Dio  
all'amore verso il prossimo.  
Così - ed è la vera riparazione  
richiesta dal Cuore del Salvatore -  
sulle rovine accumulate  
dall'odio e dalla violenza,  
potrà essere edificata  
la civiltà del Cuore di Cristo»**

***Giovanni Paolo II***

*Fratel Venzo*

# La fede di Maria

“Beata perché hai creduto!” è il tema della Giornata mariana che si terrà in Vaticano il 12 e 13 ottobre prossimi, alla presenza di papa Francesco e di tutte le associazioni di spiritualità mariana.

Coincide con l’anniversario dell’ultima apparizione della Beata Vergine a Fatima: era, infatti, il 13 ottobre 1917 quando a Cova da Iria, in Portogallo, la Madonna apparve per la sesta ed ultima volta ai tre pastorelli Lucia, Francesco e Giacinta. In memoria di questa data, dunque, la statua originale della Madonna di Fatima verrà portata in Piazza San Pietro ed esposta alla venerazione dei fedeli.

Nel pomeriggio di sabato 12 ottobre, alle 17 **la statua della Madonna di Fatima** sarà accolta da papa Francesco in Piazza San Pietro e quindi il Pontefice terrà una catechesi mariana.

D'altronde, è ben nota la devozione mariana di papa Francesco: basti ricordare le visite, svolte in forma privata, nella Basilica romana di Santa Maria Maggiore il giorno dopo l’elezione al soglio pontificio o alla partenza ed al rientro dalla Giornata mondiale della gioventù di Rio de Janeiro. Significativo, infine, l’atto di consacrazione del Pontificato alla Vergine Aparecida che Papa Bergoglio ha tenuto il 24 luglio scorso, nel Santuario brasiliano, con questa preghiera: “Ti consacro la mia lingua perché sempre Ti lodi e diffonda la Tua devozione; ti consacro il mio cuore perché, dopo Dio, Ti ami sopra ogni cosa”. (A cura di Isabella Piro)

## Dall’enciclica *Lumen Fidei*, la luce della fede

Nella parabola del seminatore, san Luca riporta queste parole con cui Gesù spiega il significato del “terreno buono”: «Sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza» (Lc 8,15). Nel contesto del Vangelo di Luca, la menzione del cuore integro



e buono, in riferimento alla Parola ascoltata e custodita, costituisce un ritratto implicito della fede della Vergine Maria. Lo stesso evangelista ci parla della memoria di Maria, di come conservava nel cuore tutto ciò che ascoltava e vedeva, in modo che la Parola portasse frutto nella sua vita. La Madre del Signore è icona perfetta della fede, come dirà santa Elisabetta: «Beata colei che ha creduto» (Lc 1,45).

Nella pienezza dei tempi, la Parola di Dio si è rivolta a Maria, ed ella l'ha accolta con tutto il suo essere, nel suo cuore, perché in lei prendesse carne e nascesse come luce per gli uomini. Nella sua vita, Maria ha compiuto il pellegrinaggio della fede, alla sequela di suo Figlio.

Nel concepimento verginale di Maria abbiamo un segno chiaro della filiazione divina di Cristo. L'origine eterna di Cristo è nel Padre, Egli è il Figlio in senso totale e unico; e per questo nasce nel tempo senza intervento di uomo. D'altra parte, la vera maternità di Maria ha assicurato per il Figlio di Dio una vera storia umana, una vera carne nella quale morirà sulla croce e risorgerà dai morti. Maria lo accompagnerà fino alla croce (cfr Gv 19,25), da dove la sua maternità si estenderà ad ogni discepolo del suo Figlio (cfr Gv 19,26-27). Sarà presente anche nel cenacolo, dopo la Risurrezione e l'Ascensione di Gesù, per implorare con gli Apostoli il dono dello Spirito Santo (cfr At 1,14). ■



Al centro della corona è incastonata la pallottola dell'attentato a Giovanni Paolo II

## Preghiera

A Maria,  
madre della Chiesa  
e madre della nostra fede,  
ci rivolgiamo in preghiera.

*Aiuta, o Madre, la nostra fede!  
Apri il nostro ascolto alla Parola,  
perché riconosciamo la voce di Dio  
e la sua chiamata.*

*Sveglia in noi il desiderio di seguire i suoi passi,  
uscendo dalla nostra terra  
e accogliendo la sua promessa.*

*Aiutaci a lasciarci toccare dal suo amore,  
perché possiamo toccarlo con la fede.*

*Aiutaci ad affidarci pienamente a Lui,  
a credere nel suo amore,*

*soprattutto nei momenti di tribolazione e di croce,  
quando la nostra fede è chiamata a maturare.*

*Semina nella nostra fede la gioia del Risorto.*

*Ricordaci che chi crede non è mai solo.*

*Insegnaci a guardare con gli occhi di Gesù,  
affinché Egli sia luce sul nostro cammino.*

*E che questa luce della fede cresca sempre in noi,  
finché arrivi quel giorno senza tramonto,*

*che è lo stesso Cristo,*

*il Figlio tuo, nostro Signore!*





# E come Eucaristia

**D**i tutto l'alfabeto familiare questa è senz'altro la lettera più importante! Senza Gesù – Lui stesso lo dice francamente – “non possiamo fare nulla”. Senza Eucaristia il nostro amore non regge. Senza partecipazione al suo sacrificio, anche gli affetti più cari si paralizzano o si sbriciolano. Invece con Lui, con il suo Corpo donato e il suo Sangue versato, l'impresa dell'amore familiare, con i suoi incanti e drammi, i piaceri e i dispiaceri, i carichi che portiamo e le croci che ci superano, può riuscire bene, al di là di ogni nostro merito e desiderio.

## Il riscatto eucaristico della famiglia

È sotto gli occhi di tutti che la famiglia rischia oggi di finire o nelle mani del mercato, che la interpreta come sistema di bisogni da soddisfare, o sotto la lente degli specialisti, che la vedono come sistema di relazioni cui offrire benessere, o sotto i colpi dell'ideologia, che la riduce a costruzione culturale priva di riferimenti naturali o religiosi. Sono rimasti in pochi a riconoscere l'originalità della famiglia quale luogo primordiale della vita e prima cellula della società. Le dimensioni della realtà familiare vengono letteralmente dilaniate: la sessualità è ridotta a preferenza sessuale, il vincolo matrimoniale viene alleggerito in ogni modo, i legami parentali appaiono repressivi, l'infanzia è più vezzeggiata che educata, l'istituto familiare risulta culturalmente marginale e politicamente ininfluenza. Per correre ai ripari, occorre ritornare risolutamente alla prospettiva di Dio Amore, perché solo alle Sue sorgenti l'amore umano trova fondamento, redenzione e compimento. Anche perché la critica ai legami familiari tradizionali non ha tutti i torti: cos'è la famiglia svuotata dell'amore di Dio? Non è forse spesso il luogo dove ci si ama troppo o troppo

poco? Dove l'interesse irrigidisce i legami d'amore in legami etnici o aziendali? Dove le persone, invece di maturare, regrediscono? Dove le promesse d'amore e i sentimenti più belli lasciano il posto a cocenti delusioni e profondi risentimenti?

## L'Eucaristia mistero nuziale

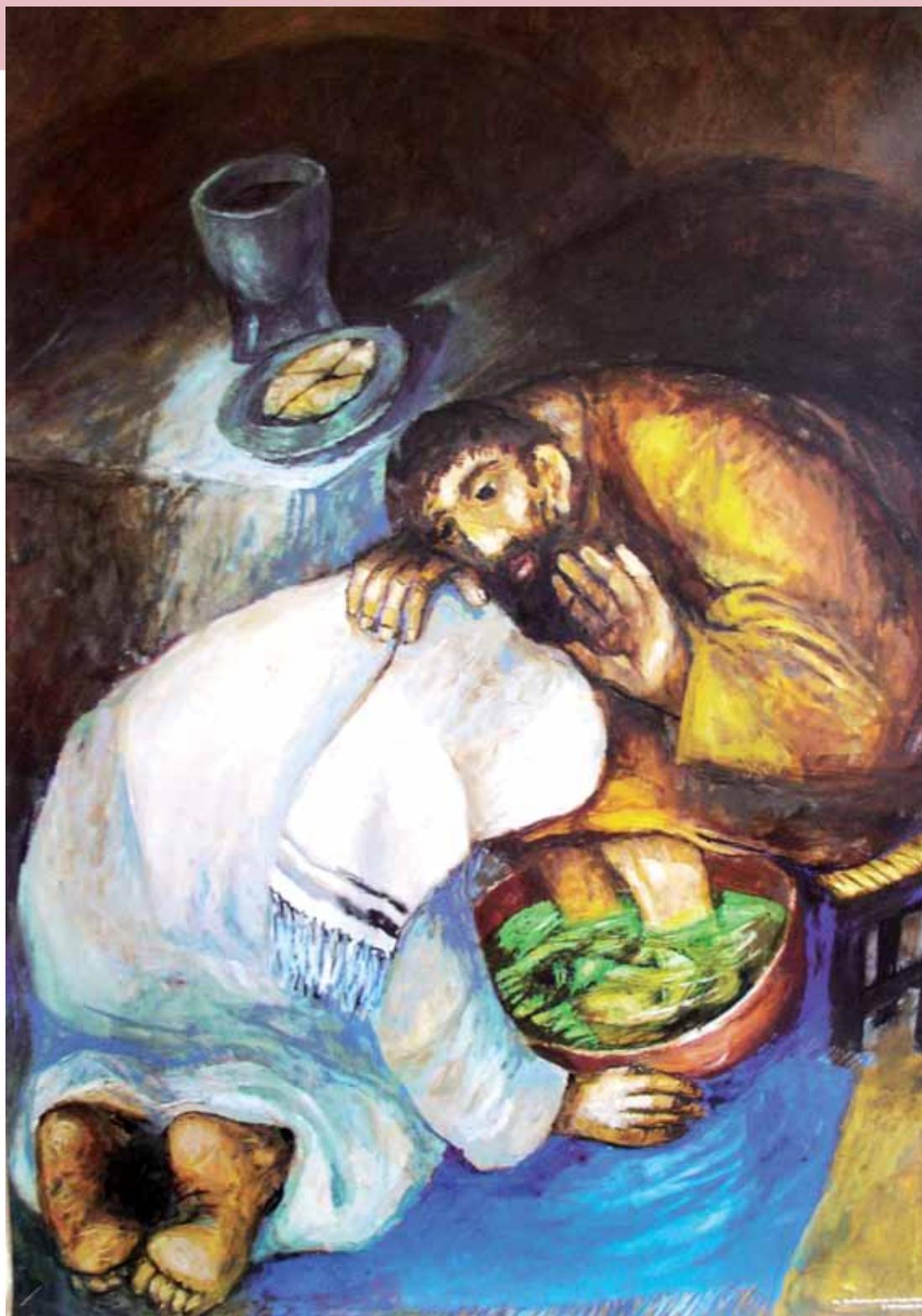
La buona notizia evangelica, che da qualche tempo è oggetto di grande attenzione nella riflessione e nella predicazione della Chiesa, è che fra Matrimonio ed Eucaristia, o più in generale fra comunità familiare e comunione eucaristica, vi è un legame profondissimo. Già notevole è che tutto il disegno di Dio abbia forma nuziale: la Scrittura si apre con la creazione dell'uomo e della donna “a immagine e somiglianza” di Dio e si chiude con la visione delle “nozze dell'Agnello”. Altrettanto notevole è che tutta la storia della salvezza si snodi come Alleanza d'amore “di generazione in generazione”: anche Gesù, l'eterno Figlio del Padre, deve la sua umanità ad una genealogia in cui è presente tutto il campionario della nostra umanità bella e ferita. Ma il vertice dove Dio e l'uomo si incontrano pienamente è infine l'Eucaristia, che realizza quella che Gesù chiama la “nuova ed eterna all'alleanza”: in essa tutto l'amore umano viene assunto nell'amore divino e l'amore divino viene effuso senza riserve nell'amore umano. Da qui il meraviglioso scambio: la Chiesa realizza la famiglia dei figli di Dio, la famiglia umana diventa addirittura “Chiesa domestica”!

L'Eucaristia è allora il riscatto e il destino di tutti gli affetti più cari, e in questo senso si capisce che fare la Comunione non è solo ricevere la forza di amare, ma è amare dello stesso amore di Dio, è mangiare la verità dei legami d'amore, in modo che agisca intimamente, scenda nella profondità ultima dei desideri e dei sacrifici che attraversano l'ordine del

cuore, quelle profondità che è difficile comprendere e per le quali non è facile decidere, e che solo la presenza di Gesù e del suo Spirito può illuminare e orientare.

Il Magistero della Chiesa, da parte sua, parla in maniera appassionata del legame fra Matrimonio ed Eucaristia: "il compito di santificazione della famiglia cristiana ha la sua prima radice nel battesimo e la sua massima espressione nell'Eucaristia"; "l'Eucaristia è il sacramento dello Sposo, della Sposa", "è la fonte stessa del matrimonio cristiano"; "nel dono eucaristico della carità la famiglia cristiana trova il fondamento e l'anima della sua comunione e della sua missione" (*Sacramentum Caritatis*, 27.28).

Fra Eucaristia e Matrimonio si stabilisce così un'intima reciprocità: come insegna il Concilio, da una parte "l'autentico amore coniugale è assunto nell'amore divino", dall'altra esso "è sostenuto e arricchito dalla forza redentiva del Cristo e della Chiesa" (GS 48); o ancora, da un lato "il matrimonio dei battezzati diviene il simbolo reale della nuova ed eterna Alleanza", dall'altro "il Signore rende l'uomo e la donna capaci di amarsi come Cristo ci ha amati" (FC 13); o infine, con le belle parole di Benedetto XVI nella sua enciclica sull'amore: "il matrimonio basato



su un amore esclusivo e definitivo diventa l'icona del rapporto di Dio con il suo popolo; viceversa, il modo di amare di Dio diventa la misura dell'amore umano" (DC 11). Insomma, Dio ha creato l'umanità capace di ricevere la sua divinità, ed ha reso l'amore umano capace di ricevere l'amore divino ed esprimerlo a propria volta. Da qui la profonda affinità fra il vincolo eucaristico e i legami familiari: ne ripareremo nel prossimo articolo! ■



# La fede nella lettera di Giacomo

## Ambientazione

A una prima lettura di questo brano, sembra che Giacomo sia in contraddizione con san Paolo sul tema della fede. Le parole sono diametralmente opposte, sembra ci siano due modi diversi e contrari di vedere la fede cristiana.

È possibile un insegnamento opposto in una dottrina così importante come la fede cristiana nel Nuovo Testamento? San Paolo afferma che noi siamo giustificati dalla fede, senza le opere. Giacomo afferma che noi siamo giustificati, non dalla sola fede, ma dalle opere della fede.

Chi ha ragione? Le due dottrine sono state lette e meditate nella liturgia e nella preghiera della Chiesa senza alcuna divisione. Quello che si deve fare è una attenta riflessione, per vedere, malgrado un'apparente contraddizione, l'armonia tra le due letture.

## Meditazione

Forse uno dei motivi era questa apparente contraddizione tra l'autore della lettera e san Paolo. Comunque, la difficoltà è solo formale, non va al fondo della questione sulla necessità della fede per la giustificazione. Giacomo afferma che colui che ha fede deve manifestare la sua fede attraverso le opere. San Paolo accentua invece il valore della fede in Cristo: il cristiano non è come il fariseo che pensa di salvarsi con le sue opere, ignorando la salvezza realizzata da Cristo. La fede è la causa della salvezza, è accettare che Cristo ci ha salvato. E Paolo non cessa di insegnare nelle sue lettere che le opere (di carità) appartengono in pieno alla vera fede: "La fede opera per mezzo della carità" (Gal 5, 14). Spiega la Bibbia di Gerusalemme: "Al di là di una opposizione superficiale richiesta da situazioni differenti, Paolo e Giacomo sono d'accordo sulla sostanza delle cose".

### *Lettura della Parola*

*Parola di Dio (Gc 2, 14-26)*

*<sup>14</sup>A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? <sup>15</sup>Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano <sup>16</sup>e uno di voi dice loro: "Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi", ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? <sup>17</sup>Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. <sup>18</sup>Al contrario uno potrebbe dire: "Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede". <sup>19</sup>Tu credi che c'è un Dio solo? Fai bene; anche i demòni lo credono e tremano! <sup>20</sup>Insensato, vuoi*

*capire che la fede senza le opere non ha valore? <sup>21</sup>Abramo, nostro padre, non fu forse giustificato per le sue opere, quando offrì Isacco, suo figlio, sull'altare? <sup>22</sup>Vedi: la fede agiva insieme alle opere di lui, e per le opere la fede divenne perfetta.*

*<sup>23</sup>E si compì la Scrittura che dice: Abramo credette a Dio e gli fu accreditato come giustizia, ed egli fu chiamato amico di Dio. <sup>24</sup>Vedete: l'uomo è giustificato per le opere e non soltanto per la fede. <sup>25</sup>Così anche Raab, la prostituta, non fu forse giustificata per le opere, perché aveva dato ospitalità agli esploratori e li aveva fatti ripartire per un'altra strada? <sup>26</sup>Infatti come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta.*

*Parola del Signore.*



## Orazione

Signore Gesù, tu sei il nostro Salvatore e Redentore. Grazie alla tua morte e risurrezione noi siamo stati salvati. Lo crediamo fermamente e poniamo tutta la nostra fiducia in Te. Tu sei la nostra salvezza. Tu ci hai insegnato, con l'esempio e la parola, a manifestare la nostra fede con le opere. Concedici la grazia di avere una fede incrollabile in Te, fonte della nostra giustificazione, una fede sempre accompagnata dai tuoi stessi sentimenti di bontà e compassione che ci muova a fare del bene, ad aiutare i più bisognosi, come ci insegna continuamente papa Francesco. Grazie, Signore Gesù, per la gioia della fede e per la gioia che ci danno le opere di misericordia realizzate con fede e amore!

## Contemplazione

Abbiamo di fronte a noi due mondi che ci coinvolgono profondamente: il mondo della fede e il nostro mondo. Dobbiamo guardarli con lo sguardo di Dio, con lo sguardo di Gesù. Il primo è qualcosa disceso dal cielo, spirituale, una parte del mondo di Dio e dello spirito che Dio ci ha

regalato, qualcosa che unisce cielo e terra, tempo ed eternità. Il secondo è il nostro mondo, il mondo umano, dove sono presenti tante ingiustizie e sofferenze. Noi non possiamo rimanere insensibili e freddi, davanti a questa valle dove scorrono tante lacrime. Papa Francesco parlò a Lampedusa della "globalizzazione dell'indifferenza". Vi sarà un giorno una globalizzazione dell'amore? Come cristiani dobbiamo schierarci per questo esercito che crede e aiuta, che aiuta e salva, che salva e loda Dio.

## Azione

Sia Giacomo che Paolo, ci insegnano il dovere delle opere per un vero credente. Le opere non servono, da sole, senza la fede, per la salvezza. Ma neppure la fede sola, senza le opere. Sarebbe una "fede morta" secondo Giacomo. Le opere non danno la giustificazione, ma mostrano la fede come autentica. La collaborazione con movimenti di aiuto alle missioni, ai più bisognosi, ai nostri vicini che magari non hanno a sufficienza per arrivare alla fine del mese... offre la possibilità di realizzare opere di misericordia, spirituali e corporali. ■



# Don Bosco inventa il Salesiano Coadiutore

**I**l Salesiano Coadiutore è un religioso a tutti gli effetti, come i Salesiani Sacerdoti o Chierici: vive la vita comunitaria, condivide preghiera e mensa, professa gli stessi voti di povertà, castità e obbedienza, ma mantiene il suo stato di "laico". Al termine della sua Vita Don Bosco era molto orgoglioso di aver dato una fisionomia altamente professionale e profondamente religiosa a uomini che pur condividendo tutti i suoi ideali educativi non avevano la voca-

zione allo stato clericale. Il tutto inserito in una visione che non creava nessuna preferenza tra sacerdoti e laici nel campo della perfezione cristiana e dell'apostolato. È interessante seguire l'evoluzione di questa figura fin dagli inizi dell'impegno educativo di Don Bosco.

## Capi laboratorio

Con l'istituzione dei laboratori interni all'Oratorio di Valdocco, il nodo più delicato e più

urgente da sciogliere era quello del personale istruttore ed educatore. Il problema fu risolto «attraverso laboriose esperienze» le cui fasi furono ricordate da Don Bosco stesso il 14 dicembre 1885, quando durante una riunione del Capitolo Superiore rifece la storia dei suoi "artigiani" nell'Oratorio ed enumerò i vari esperimenti tentati prima di arrivare a una soddisfacente sistemazione.

All'inizio era stato lo stesso Don Bosco a farsi «assistente» e primo «maestro» di arti e mestieri. Poi, realisticamente, ricorse ad esperti in materia, chiamando all'Oratorio veri e propri maestri d'arte salariati. La scelta di questi maestri si rivelò ben presto molto esigente e selettiva: «Perché siano capaci di ammaestrare gli allievi – diceva Don Bosco - bisogna che siano di moralità, attitudine e scienza non ordinaria e perciò ben pagati».

## Collaboratori nati in casa

Era difficile trovare nelle persone l'abbinamento che si desiderava fra perizia professionale e attitudini mo-



rali ed educative. All'inizio dovette servirsi di capi laboratorio trovati in città, ma poi mano a mano che crescevano i giovani apprendisti che avevano trascorsi alcuni anni nello spirito di famiglia, di lavoro, di gioia, di fede che Don Bosco sapeva creare, fu proprio tra questi giovani "artigiani" che attinse i migliori collaboratori e istruttori.

Tra gli artigiani dell'Oratorio non mancarono mai di quelli che si sentivano maggiormente attratti verso di lui e che egli veniva formando con cura speciale nell'intento di farli suoi. Questi tali finivano facilmente con decidersi a stare per sempre con Don Bosco. Essi rientrano maestri in quei laboratori dov'erano stati allievi.

## Salesiano Coadiutore: dal collaboratore laico al religioso laico

Don Bosco ebbe di fatto, fin dagli inizi della sua opera, la concreta e fattiva collaborazione dei laici. Ciò gli permise di costatare direttamente il valore e il peso educativo della loro presenza in mezzo ai giovani.

Per lunghi anni la qualifica «coadiutore» continuerà ad indicare genericamente collaboratori laici residenti a Valdocco, avessero o no professato nella Società di San Francesco di Sales. Fino agli anni '80 c'è quella che lo storico Don Piero Stella chiama «la condizione fluida delle origini: coadiutori con voti e senza voti».

Fu una normale e progressiva maturazione di questa forma vocazionale, gestita inizialmente da Don Bosco e successivamente modificata e coordinata alle esigenze istituzionali.

Bisognerà arrivare al 1883 per stabilirne la distinzione e riservare ufficialmente l'appellativo di Coadiutore ai Salesiani laici con voti come lo sono oggi.

## Una sola comunità educativa

Nella geografia dei vari gruppi o categorie esistenti nell'Oratorio (sa-

cerdoti, chierici salesiani, seminaristi, studenti e artigiani), i «coadiutori» risultarono inseriti, in forma familiare e indistinta, nel tessuto connettivo di Valdocco, dominato dalla presenza di Don Bosco, confessore e padre spirituale. Tutto in clima di famiglia e di attiva partecipazione, nonostante le differenze di stato.

Nel settore degli artigiani il numero e la qualità dei laici divennero sempre più significativi e richiesti. Proprio da questo gruppo di collaboratori laici, ormai indispensabile e ben assimilato nella sostanza e nello stile al modello voluto da Don Bosco, cominciò a prender corpo la realtà del «Salesiano coadiutore».

## Il Salesiano Coadiutore oggi

Oggi i Salesiani Coadiutori sono 1.824 distribuiti in 132 Nazioni diverse. Lavorano fianco a fianco con i sacerdoti in comunità, al servizio dei giovani di tutto il mondo. Operano come educatori che animano e gestiscono opere e attività varie della missione salesiana, come scuole, ostelli, istituti tecnici, centri di promozione agricola, centri editoriali nell'ambito della stampa, della radio, della televisione, centri di sviluppo sociale, legislativo e economico.

Il Salesiano Coadiutore porta in tutti i campi educativi e pastorali il valore proprio della sua laicità, che lo rende in modo specifico testimone del Regno di Dio nel mondo, vicino ai giovani e alle realtà del lavoro. ■





# Lasciarsi sostenere di “fianco”: la seconda colonna

In mezzo all’immensa distesa del mare si elevano dalle onde due robuste colonne, altissime, poco distanti l’una dall’altra. Sovra di una vi è la statua della Vergine Immacolata, a’ cui piedi pende un largo cartello con questa iscrizione: - Auxilium Christianorum; - sull’altra, che è molto più alta e grossa, sta un’Ostia di grandezza proporzionata alla colonna e sotto un altro cartello colle parole: Salus credentium, salvezza di chi ha fede.

## La seconda colonna

La vergine Madre, Immacolata e Aiuto dei cristiani. La preghiera a Maria guardata nella sua bellezza di ragazza che ha detto “sì” a Dio, di giovane tutta pura che non scende a compromessi con il male, donna che è custode, come arca d’oro, del Figlio di Dio.

La preghiera a Maria invocata nel momento della prova, soprattutto quando la nostra fede sembra vacillare, quando il dubbio, il disorientamento, la divisione si affacciano alla nostra vita e il Male, il Demonio vorrebbero allontanarci da Dio e della Chiesa.

Ecco la seconda colonna dell’architettura spirituale disegnata da don Bosco. “Io sono il figlio di colei, che tua madre ti ammaestrò di salutare tre volte al giorno.” Disse l’uomo maestoso nel sogno dei 9 anni al piccolo Giovanni Bosco. Maria invocata tre volte al giorno nella preghiera dell’**Angelus**. Quando il sole sorge e la giornata inizia. A quel suono delle campane che desta è consacrata la giornata.

Quando a mezzogiorno lo squillo dal campanile interrompe il lavoro per la pausa di ristoro e invita a benedire per quanto ricevuto in dono. Quando alla fine della giornata il tempo della

fatica volge al termine e chiede di riassumere ogni cosa negli affetti di casa.

Maria che ci accompagna dentro il Mistero del Dio che in Lei si è fatto uomo e ora abita in mezzo a noi. Maria ci ricorda che da quel giorno Lui ci è accanto. Maria ci fa adorare il Mistero che non ci lascia mai soli. Maria ci invita a dire anche noi il “sì” che ha detto Lei. Il “sì” alla volontà di Dio, alla Sua chiamata nelle diverse vocazioni, il “sì” all’accadere quotidiano, il “sì” che accoglie l’opera di Dio in noi. Maria insistentemente invocata – come un bambino con la sua mamma – nella preghiera del **Rosario**.

## Il Rosario

“É una continuazione di Ave Maria, colla quale e colle quali si possono battere, vincere, distruggere tutti i demoni dell’inferno. Recitiamola divotamente ad ogni assalto di tentazione, sicuri di uscirne sempre vittoriosi. Buona notte!” (Memorie Biografiche di Don Bosco, volume VII, 239).

Solo chi si sente figlio si permette di insistere tanto. E per di più portando come credenziale il nome del Signore del Mondo.

Il **rosario** preghiera dell’insistenza dei figli e scuola che illustra i misteri – gli eventi – le parole della vita del Figlio. Il rosario legame fra il Figlio – la Madre – i figli.

Catena d’oro che lega, unisce nell’amore e apre all’imitazione di ciò che contempla. Imparare i sentimenti del Figlio di Dio, dalla stessa sua Madre per diventare come Lui veri figli.

É la “monotonia” di chi dice continuamente “mamma”.



Barcellona, Sagrada Família

É la "monotonia" che nella semplicità dell'abbandono si getta nelle braccia di chi può custodire.

É la "monotonia" che nella semplicità del gesto incide nel cuore segni di fiducia e di consegna.

Nel celebre Giudizio universale di Michelangelo della Cappella Sistina, alla destra di Gesù sono raffigurate delle anime che vengono tirate in Cielo grazie alla corona del Rosario a cui sono strettamente attaccate.

Michelangelo non era un teologo, ma aveva pienamente capito la potenza del Rosario.

Potenza che è tutta nella grandezza di Maria che è vissuta solo di Gesù, guidata dalla potenza dello Spirito, per dare gloria al Padre.

Maria donna di fede e che nella semplicità di chi le grida continuamente "mamma" difende da ogni attacco del Nemico.

## Colonna mariana

Angelus e rosario divengono gli strumenti difensori nella battaglia nel mare della vita.

E don Bosco era consapevole che i suoi ragazzi avevano bisogno di essere difesi, dovevano essere sostenuti ed accompagnati per giungere al porto sicuro.

Riprendere il ritmo del tempo e farsi condurre da Maria con l'Angelus è consacrare ogni cosa al Signore che abita in mezzo a noi.

Riprendere la continuità insistente del rosario è incidere dentro di noi il solco della vita di Gesù. Colonna dell'anima, incisa con le lettere di una presenza "Lui è qui per sempre" e con l'insistente appello alla madre perché i tratti del suo Figlio diventino i nostri.

Colonna Mariana che sostiene la nostra fede. Colonna solida e preziosissima. Colonna che ci fa sentire dentro Casa. E quindi "figli". ■



# Marco ce l'ha fatta! ...e non è il solo

Esperienza del *Soggiorno Proposta Onlus*  
di Ortona, diretta da Don Gigi Giovannoni.



**C**onosco il Soggiorno Proposta da quando il salesiano Don Gigi inizia questa avventura. Siamo ad Ortona in Abruzzo nel 1984, dove una signora del posto Donna Mira Cespa, dona ai salesiani una casa colonica con annesso terreno da usare per un'opera a favore dei giovani. Nasce così il primo centro della comunità "San Pietro" con i primi ragazzi. Nel giro di qualche mese la casa si riempie e i centri diventano tre.

## La società non difende i giovani

Ma torniamo al 1984. È un periodo storico dove il disagio giovanile diventa un fenomeno che si diffonde a macchia d'olio forse perché sempre più difficile diventa trovare un senso alla vita. I tradizionali valori che hanno sostenuto le precedenti generazioni e che provengono soprattutto dalla famiglia, dalla scuola, dalla fede, si vanno sbriciolando. La droga e l'alcool stanno sempre insinuandosi nella vita dei giovani come "terapia" alle difficoltà di ogni giorno.

## Raccogliere la sfida

Don Gigi raccoglie questa sfida ed inizia ad occuparsi di questa nuove problematiche, creando nel 1984, una comunità che possa dare loro un sostegno ed una speranza. Questa fonda le sue radici nella filosofia educativa di Don Bosco, riassumibile in sei punti: clima di famiglia; spirito di ottimismo; ambiente di fiducia e di festa; lavoro e sacrificio; metodo preventivo; la regola maestra di vita.

## Accogliere e amare

Durante questi 29 anni, ho visto passare ragazzi provenienti da tante regioni soprattutto del centro-sud, maschi e femmine, giovanissimi e meno giovani ma tutti con storie non semplici, a volte molto complicate, spesso drammatiche, sempre dolorose. Per tutti è riservata un'accoglienza affettuosa e benevo-



la perché la vita di ognuno di questi ragazzi è preziosa agli occhi di Gigi e di chi con Lui, operatori e volontari, si dovrà occupare di loro.

### Il caso di Marco

Ho conosciuto ed amato un ragazzo, Marco, che è arrivato al Soggiorno Proposta, dopo aver vagato per sette anni da una comunità all'altra, dopo aver sperimentato il carcere, la strada, la dimensione degli ultimi. Ha 37 anni ed oltre venti anni di tossicodipendenza sulle spalle.

Sembra un caso irrecuperabile. Ma Lui si è messo nelle mani della gente che lo ha accolto, soprattutto di Gigi, si è fidato ed affidato. E ce l'ha fatta. All'uscita della comunità, dopo aver finito il programma non è stato lasciato solo ma era sufficientemente pronto per affrontare un mondo nuovo per Lui ed un pesante lavoro in fabbrica. Non ha mollato mai, anche se le fatiche e le prove dell'affido a volte sembravano schiacciarlo. Dopo qualche mese proprio nell'ambiente di lavoro, incontra la donna che ama, da cui è riamato e che ha accettato da subito tutto il suo passato. Ora sposati da nove anni, hanno la loro casa e due figli. Sono una famiglia normale con le normali difficoltà di una famiglia.

### Con cuore di mamma

Io sono felice di aver vissuto da vicino questa storia e di continuare a farlo. Ogni volta che ci incontriamo non smetto di dirgli: "Tu la mattina, sempre, quando apri gli occhi, ricordati di ringraziare il Signore, perché nonostante tutto: sei ancora vivo, stai fisicamente bene, il tuo cervello continua a funzionare. La tua vita è un miracolo". Se questo dico a Marco, ai giovani che ancora stanno facendo il percorso comunitario dico: "Se Marco ce l'ha fatta, non c'è nessuno di voi che può pensare di non esserne capace". Sicuramente non da soli!

Certo non tutte le storie hanno avuto ed hanno un epilogo felice: c'è chi ha mollato prima di finire il programma, chi è ricaduto dopo essere uscito dalla comunità, chi non c'è più. Ma ce ne sono tanti, di tutte le epoche dal lontano 1984 ad oggi, che stanno bene, che hanno ritrovato dignità e libertà, che si sono ripresi completamente la vita.

Sono felice di avere avuto dal cielo l'opportunità prima con mio marito poi da sola, di condividere con Gigi questa avventura, di aver avuto la possibilità di amare tante persone, di sentirmi amata ed ancora viva, di aver conosciuto e condiviso il dolore di tanti genitori, di aver stabilito legami intensi e gratuiti. ■



# Ucciderò mio padre!

**T**ale è la parola che usciva dalla bocca di Carlo Tahirivonjsoa, ragazzo di dieci anni, quando è stato accolto nel Centro Don Bosco, Notre Dame de Clairvaux, Ivato Antananarivo, quattro anni fa. Da allora Carlo è tormentato da incubi, litiga spesso con i suoi compagni, ma il nostro Centro ha un ricco programma di accompagnamento e di vita che hanno cambiato la vita di Carlo.

## Che cosa era successo?

Carlo è nato nel Sud Ovest del Madagascar. Non si sa bene se per credenze ancestrali o per effetto di stupefacenti, suo padre l'ha molte volte torturato bruciandolo, tagliando a pezzi labbra, orecchi; non c'è sul corpo una superficie di venti centimetri quadrati senza cicatrici. Ma il gesto peggiore di suo padre è stato il tentativo di impiccarlo: si vede ancora sul suo collo il segno della corda, i segni della corda si vedono anche sui polsi e sulle caviglie che aveva legato: un vero e proprio martirio. Il ragazzo era riuscito a scappare con l'aiuto della mamma ma poichè aveva perso molto sangue era svenuto sulla strada.

Una comunità di suore che si occupa delle persone anziane lo ha recuperato e curato. Carlo è arrivato al Centro don Bosco con tante ferite interiori: non riusciva a dormire. Aveva sempre l'incubo del padre che veniva per ammazzarlo.

La vendetta era suo scopo: «farò il militare e ucciderò mio padre», diceva con convinzione.

Carlo è però un ragazzo buono e confrontandosi con gli altri ragazzi che hanno an-

che loro diversi problemi si è reso conto che non era l'unico ragazzo a soffrire anche se la sua sofferenza era veramente atroce.

## Ricupero con amore

Il trauma fisico causato da queste torture era visibile per molti mesi.

Nel nostro programma di ricupero c'è la preghiera semplice ma profonda secondo lo stile di Don Bosco, la paternità del Direttore che ogni sera conclude la giornata con la "buona notte", la gioia del gioco, delle feste, le associazioni dei ragazzi, ecc. E poi il catechismo: Carlo ha seguito il catechismo ed ha ricevuto il battesimo e la prima Comunione. È riuscito a perdonare suo padre ed è diventato sereno e maturo. Siamo tutti meravigliati del suo cambiamento. Mentre gli altri ragazzi vanno a casa loro o presso qualche parente per le vacanze, Carlo non è potuto andare. L'anno scorso ha provato ma anche gli altri familiari lo volevano tener relegato con l'accusa di aver fatto mettere in





prigione suo padre. Comunque Carlo è sereno e si prepara ad affrontare la vita e il suo futuro senza contare sulla sua famiglia.

Molte volte mi dico che i ragazzi sono più bravi di noi. Basta poco per recuperare il sorriso.

Chiedo le vostre preghiere per Carlo che il prossimo anno comincia la formazione professionale.

## Preparare il futuro

Qui in Madagascar in questi giorni si è conclusa la scuola. Quaranta ragazzi hanno ottenuto la licenza elementare e potranno entrare nei corsi di Formazione Professionale a partire da ottobre di quest'anno. Sessantotto ragazzi, invece, hanno terminato la formazione professionale; quarantasette hanno cominciato lo stage in diverse imprese e industrie della Capitale, Antananarivo. Non siamo riusciti a trovare un posto per tutti perché, a causa della crisi, economica e soprattutto politica, in Madagascar, molte imprese hanno chiuso le porte. Speriamo che quelli che sono stati accolti a fare lo stage possano poi essere assunti a lavorare. In questo momento, con gli assistenti sociali, stiamo facendo la visita delle famiglie, della prigione minorile e delle strade per reclutare i nuovi alunni. La situazione è catastrofica, molti ragazzi non vanno più a scuola perché i genitori, per quelli che li hanno, non hanno più lavoro: abbiamo quindi molte richieste di iscrizione presso la nostra scuola che è quasi gratuita, ma non possiamo prenderne più di quelli che il nostro piccolo centro può gestire. Vi chiedo una preghiera per tutti questi ragazzi che cercano un futuro migliore ma la situazione del Paese impedisce ai giovani di sognare. Il Paese è in ginocchio dopo quattro anni di transizione non si riesce a fare le elezioni democratiche. La paralisi dello stato genera la corruzione, l'insicurezza e nessun vuole investire. Le vittime più numerose e più trascurate sono i bambini che non possono crescere secondo i loro diritti.

Il nostro lavoro non risolve tutti questi problemi ma almeno dà a un piccolo numero di ragazzi, la possibilità di lottare per un futuro migliore. Siamo impegnati anche sul fronte della sensibilizzazione per i diritti umani dei bambini. Facciamo parte di un gruppo di associazioni che hanno dato vita ad una piattaforma civile per l'infanzia.

Malgrado tutta questa situazione di miseria, i ragazzi credono che il mondo può cambiare.

Un anno scolastico finisce ed un altro sta per cominciare. Abbiamo sentimenti di immensa gratitudine a Dio e a tutti voi per la preghiera e il sostegno. Incoraggio tutti voi a continuare a sostenere il Centro con le vostre preghiere e le vostre offerte. Penso che il Signore dà a tutti noi la possibilità di fare del bene e non ci lascia mancare la sua ricompensa. Credetemi, il Buon Dio non dimentica i piccoli, e il bene fatto non va perso: "chiunque vi darà un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, vi dico in verità che non perderà la sua ricompensa" (Mc 9, 41).

Grazie di cuore per l'amicizia che dimostrare ai nostri ragazzi. Preghiamo ogni giorno per voi.

Rimaniamo uniti nella preghiera. ■



Don Innocent Bizimana



# Il Crocifisso ligneo del 1600



Il canonico e architetto Angelo Raule (1889-1981) che nella sua giovinezza aveva visto sorgere il nostro Santuario, poi lo aveva visto distrutto dal terremoto nel 1929 e dai bombardamenti nel 1943, nel suo libro "Il Santuario del Sacro Cuore in Bologna" (Bologna, 1958) ci ricorda che "Il bel Crocifisso di legno scolpito che si vede nel coretto di sinistra, ricorda il Crocifisso dipinto da Guido Reni che si trova nella Galleria Estense di Modena, e molto probabilmente è della stessa epoca".

Infatti nel corso della ricostruzione operata da Don Antonio Gavinelli fu collocato, nel coretto a destra del presbiterio, questo bellissimo Crocifisso a tutto tondo, in legno scolpito e patinato. L'opera, che sembra provenire dall'eredità che la famiglia Zambeccari lasciò ai Salesiani, fu restaurata dal professor Tullo Golfarelli con l'assistenza del salesiano Antonio Pizzicati; per la sua notevole carica espressiva e per il suo vigore stilistico questo Crocifisso costituisce un'opera assai pregevole, attribuibile con ogni probabilità al XVI o al XVII secolo e sembra ispirarsi, come abbiamo detto, al quadro di Guido Reni. Ora si trova sul pilastro di destra del Presbiterio; ha una lunghezza di 184 cm e le braccia aperte misurano 153 cm, su una croce di legno di cm 330 x 180.

## Il Crocifisso di Guido Reni

La Crocifissione del Reni, attraversa i secoli ed è ancora una importante icona della nostra tradizione cristiana, anzi proprio nell'aver accolto, i dettami del Concilio di Trento, il quadro rappresenta quell'Arte senza tempo che il cardinale Gabriele Paleotti aveva cercato di inculcare agli artisti del proprio tempo.

Il Crocifisso fatto fare nel 1639 da un tal Girolamo Resta, fu posto nella Compagnia del Santissimo Sacramento a S. Stefano a Reggio Emilia.

Nel famoso catalogo della mostra "Maestri della pittura del Seicento emiliano" del 1959, a Bologna, Gian Carlo Cavalli scrive nella scheda relativa al Reni: "In Guido principio ideale e realtà s'identificano ben presto, come stretta conseguenza della teoria classicista, nel mito stesso della bellezza". È il classicismo del Reni, quasi in contrapposizione all'arte del Caravaggio. Il Crocifisso, è un'opera modernissima, lineare, molto essenziale, dove la luce è irradiata dal Cristo in croce.

## Il volto di Cristo

La Chiesa ha ricercato tramite l'arte di raccontarsi e, in una certa maniera, di sponsorizzare la proprio immagine. Il volto di Cristo, ad esempio, è stato rappresentato nel corso della storia secondo diverse modalità e tramite iconografie differenti.

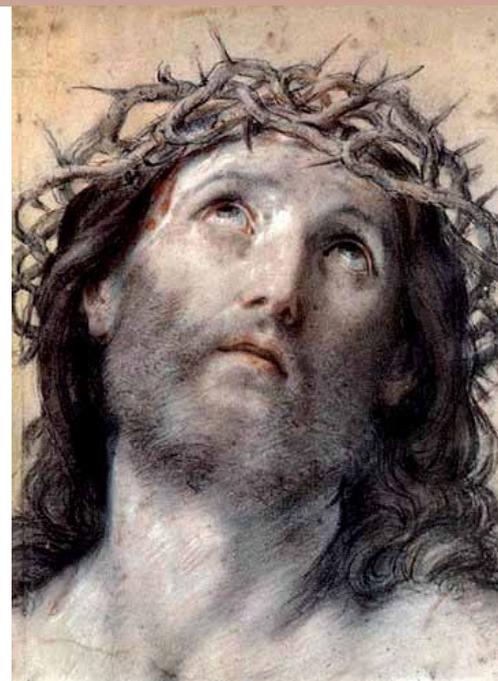
Chi, fra tutti, darà del Cristo una rappresentazione magistrale, nitida, chiara, quasi "pubblicitaria" fu il grande Guido Reni (Bologna, 4 novembre 1575 - Bologna, 18 agosto 1642). Chi pensa a Gesù si immagina senz'altro un viso come quello che lui dipinse nell'**Ecce Homo del Louvre**: lo sguardo estatico



e malinconico ma non disperato né tragicamente sofferente, la corona di spine che sfuma nel vapore castano dei lunghi capelli disegnata con minuziosa maestria, la barba, soffice e più chiara, e i tetri spruzzi di sangue che colano sull'epidermide.

Un bagliore di luce sullo sfondo allude all'aureola e dunque

alla sua natura divina e la bocca lievemente socchiusa si pone come un'estrema preghiera al Padre. Guido fonda l'idea di "classicismo cattolico" perché vuole, di fatto, dare vita e corpo alla divinità umanata: la bellezza dei corpi viene idealizzata così con lo stesso principio usato (la cosiddetta mimesis) da Fidia nei fregi del Partenone o da Raffaello nella sua pittura, un perfetto rapporto tra forma e contenuto. In poche parole: non era il corpo perfetto ad essere dipinto, ma bensì l'idealizzazione dello stesso.



## La Crocifissione

Guido Reni, detto anche il "Raffaello emiliano", nelle rappresentazioni sacre del Cristo indugia con notevole piacere sulle braccia splendidamente tornite, sui torsi snelli ma pur sempre dotati di una perfetta muscolatura resa vivida dalle morbide ombreggiature e sulle lisce caviglie, tutti tipici elementi della più raffinata statuaria greco - romana. Massima icona di Cristo sulla croce, l'opera di Reni è stata replicata, copiata e riprodotta in ogni modo, finanche sui più diffusi santini devozionali. Quella suprema immagine di Dio fatto uomo che si staglia - sola - sul fondo cupo di un cielo tenebroso squarciato da un vivido raggio di luce metafisica, è stata per secoli una delle rappresentazioni più forti ed intensamente più suggestive del mistero della morte di Cristo. ■

# Le pagine dei bambini.....

..... IL CREDO PER ME! .....

## Un arcobaleno di fede

Nell'anno in cui la Chiesa, per volere di Benedetto XVI, riflette sulla **FEDE** vogliamo accompagnarti alla scoperta del Credo, il Simbolo degli Apostoli.

Potrai comporre un bellissimo arcobaleno che racconta la nostra fede!

Questo mese riflettiamo sulla **Remissione dei peccati**. Leggi, colora il disegno, ritaglia i due box colorati.

Uniscili con due striscioline di carta e collegali alla parte del Credo che hai già realizzato.

Cerca in queste pagine il **simbolo dell'arte e della fede cristiana** spiegato sinteticamente questo mese.



Al termine della Confessione, il sacerdote impone le mani sul nostro capo e pronuncia una frase molto importante.  
Colora l'immagine e ripassa la scritta.



Ciao amico, siamo al 6° appuntamento...  
Prendi colla e forbici per continuare il tuo arcobaleno della fede!



## Credo la remissione dei peccati

L'imposizione delle mani è il segno attraverso il quale il sacerdote concede il perdono di Dio.



IO TI ASSOLVO DAI TUOI PECCATI  
NEL NOME DEL PADRE  
E DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO

**Nel Credo professiamo la nostra fede nella remissione dei peccati.**

“Rimettere i peccati” vuol dire perdonare le colpe. Leggiamo nei Vangeli che Gesù, venuto per riconciliare gli uomini con Dio Padre, molte volte dà il suo perdono a uomini e donne che si rivolgono a lui lasciando tutti stupiti perché solo Dio poteva “rimettere i peccati”.



Gesù, Figlio di Dio, è venuto tra gli uomini proprio per far conoscere a tutti l'**amore misericordioso** di Dio.

Per questo ha voluto dare ai suoi apostoli il potere di perdonare i peccati.

Gesù risorto, dopo aver donato loro il suo stesso Spirito, disse: «Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi».

**Il perdono dei peccati** avviene prima di tutto con il Battesimo; con l'acqua battesimale siamo immersi in un perdono così grande che cancella ogni colpa, ci viene donato lo Spirito Santo e siamo uniti per sempre a Gesù. Il Battesimo però non ci toglie la nostra debolezza e i nostri limiti.

Per questo, se ci allontaniamo da Dio, possiamo sempre far ritorno a lui con il sacramento della **Confessione o Riconciliazione**.

I sacerdoti fanno proprio questo quando confessano i fedeli: continuano l'opera di Gesù.

Attraverso di loro è **Gesù stesso che ci perdona e ci dona lo Spirito Santo** che ci fa ricominciare come creature nuove, ci incoraggia, ci guida.

Nella Confessione siamo chiamati a guardare dentro il nostro cuore, vedere i nostri errori, le nostre mancanze verso il prossimo e verso Dio... ma senza timore! Affidiamo con fiducia ogni cosa a Gesù che è venuto per la nostra salvezza. Dice San Paolo: «Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa».



Nell'arte cristiana l'acqua è un simbolo importantissimo perché è legata al Sacramento del Battesimo.

L'acqua è segno di purificazione e di vita. Nel grembo della nostra mamma, prima di nascere eravamo immersi “nell'acqua”; allo stesso modo, prima di “nascere” come cristiani nella Chiesa veniamo immersi nell'acqua del fonte battesimale!



**PREGO COSÌ:** Ti Prego, Signore,  
lavami da tutte le mie colpe,  
purificami, perdona i miei peccati  
e sarò più bianco della neve!  
Crea in me, o Dio, un cuore puro.



## Beato Stefano Sandor Salesiano Coadiutore, martire

**S**tefano Sandor nacque a Szolnok, in Ungheria, il 26 novembre 1914 da Stefano e Maria Fekete, primo di tre fratelli. Conosciuto Don Bosco attraverso il Bollettino Salesiano, Stefano Sándor si sentì subito attratto dal carisma salesiano. Nel 1936 fu accettato al Clarisseum, comunità salesiana in Budapest, dove in due anni si preparò a diventare salesiano, frequentando nella tipografia "Don Bosco" i corsi di tecnico-stampatore. Iniziò il noviziato, ma dovette interromperlo per la chiamata alle armi. Nel 1939 raggiunse il congedo definitivo e, dopo l'anno di noviziato, emise la sua prima professione l'8 settembre 1940.

Destinato al Clarisseum, s'impegnò attivamente nell'insegnamento nei corsi professionali. Ebbe anche l'incarico dell'assistenza all'oratorio e fu il promotore della Gioventù Operaia Cattolica. Alla fine della Seconda Guerra mondiale s'impegnò nella ricostruzione materiale e morale della società, dedicandosi in particolare ai giovani più poveri, che radunava insegnando loro un mestiere. Il 24 luglio 1946 emise la sua professione perpetua diventando salesiano coadiutore. Nel 1948 conseguì il titolo di maestro-stampatore. Alla fine degli studi gli allievi di Stefano venivano assunti nelle migliori tipografie della capitale e dello Stato.

Quando lo Stato nel 1949, sotto Mátyás Rákosi, incamerò i beni ecclesiastici, Sandor cercò di salvare il salvabile, almeno qualche macchina tipografica e qualcosa dell'arredamento che tanti sacrifici era costato. Di colpo i religiosi si ritrovarono senza più nulla, tutto era diventato dello Stato. Lo stalinismo di Rákosi continuò ad accanirsi: i religiosi vennero dispersi. Senza più casa, lavoro, comunità, molti si ridussero allo stato di clandestini. Travestiti e trasformati, si adattarono a fare di tutto: spazzini, contadini, manovali, facchini, servitori... Anche Stefano dovette abbandonare la sua ti-

pografia – nel tempo divenuta piuttosto nota – e "sparire", ma anziché rifugiarsi all'estero rimase in patria per continuare a lavorare per la gioventù ungherese. Colto sul fatto (stava cercando di salvare delle macchine tipografiche), dovette fuggire in fretta e rimanere nascosto per alcuni mesi, poi, sotto altro nome, riuscì a farsi assumere in una fabbrica di detergenti della capitale, ma continuò impavido e clandestinamente il suo apostolato, pur sapendo che era attività rigorosamente proibita. Nel luglio del 1952 la polizia politica lo prelevò nella fabbrica dove lavorava, lo trasferirono in prigione, e nessuno lo vide più. Esiste solo un documento ufficiale che parla di un processo e della sua condanna a morte eseguita per impiccagione la sera dell'8 giugno 1953, ma il luogo della sepoltura nessuno lo conosce.

Sarà beatificato a Budapest il 19 ottobre 2013. Il totale sacrificio nel martirio, quale massima testimonianza alla fede cristiana, è considerato l'atto supremo della "sequela Christi".

